

litando i trasporti ferroviari. Se il Governo avrà una parola che possa assicurarci del suo interesse per la questione che noi raccomandiamo, siamo anche disposti ad accettare il differimento a novembre.

Io non ho altro da dire, attendendo che il Governo e la Commissione abbiano una parola di risposta alle nostre raccomandazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Luzzatti, relatore.** Qui vi sono due questioni, una economica e l'altra fiscale.

Intorno alla questione fiscale ha più competenza a ragionarne l'onorevole ministro delle finanze che la Commissione.

La Commissione deve osservare soltanto che anche nell'ultimo anno, nel 1886, il dazio di uscita sullo zolfo ha dato all'erario 3,309,000 lire, nel 1885 diede 3,181,000, nel 1884 3,049,000 lire, nel 1883 3,182,000 lire.

**Fortis.** Seguirà a dar tanto?

**Luzzatti, relatore.** Nel 1886, come ho detto, raggiunse la somma di 3,309,000 lire, che non aveva mai toccato negli anni precedenti.

Però l'onorevole Fortis domanda: seguirà a dar tanto? E io non potrei al suo dubbio rispondere che con un altro dubbio; perchè, se rispondessi con un'affermazione, negherei la crisi della industria degli zolfi, che io riconosco al pari dell'onorevole Carnazza e dell'onorevole Fortis.

In Sicilia, se non vi fosse l'operaio, addetto all'industria dello zolfo, che si contenta di modicissimo salario, e se tutti, in Sicilia e in Romagna, non gareggiassero di sacrifici, si sarebbero chiuse più miniere di quello che non sia avvenuto finora. (*Approvazioni*).

Ma, dal punto di vista economico, io debbo proporre anche un altro quesito. Abolendo il dazio di 1,10 al quintale che aggrava oggidì l'uscita dello zolfo, questo potrebbe competere in concorrenza con lo zolfo delle piriti, che è il suo grande rivale, nell'industria dell'acido solforico e in altri usi somiglianti?

Io non esito a dichiarare che, tolto il dazio di 1,10 a quintale, sarebbe ancora grande la distanza che separa il prezzo dello zolfo metalloide da quello dello zolfo tratto dalle piriti.

La grande concorrenza dello zolfo metalloide è quella dello zolfo delle piriti. Il prezzo dello zolfo delle piriti è ancora così diverso da quello dello zolfo metalloide della Sicilia e della Romagna, che quand'anche si togliesse il dazio di 1,10 non ci sarebbe speranza, che nella grande concorrenza l'uno potesse vincere l'altro; tanto è vero che nel nostro

paese (e l'onorevole Fortis lo sa), i fabbricanti di acido solforico, a Milano, a Torino, non adoperano lo zolfo metalloide ma quello delle piriti.

Però, l'onorevole Fortis ha accennato ad un punto nel quale io consento interamente con lui. E mi duole che non assista alla presente adunanza l'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè avrei proprio delle querimonie gravi a mettere innanzi in questa Camera. Fu costituito un Consiglio superiore delle tariffe ferroviarie; non dico ora se sia bene o male; ma fu costituito. Certo non corrisponde all'ideale che io avevo fatto manifesto in questa Camera, quando desideravo che il Consiglio superiore riverberasse le forze vive della produzione nazionale, e dissomigliasse, il più possibile, da un Consiglio burocratico; ma, pure, anche così come è, ha lavorato con amore; e, intorno alla tariffa del trasporto dello zolfo, specialmente della Romagna, ha espresso dei voti e ha fatto degli studi notevoli, i quali attendono niente altro che la loro esecuzione.

Per parte mia, credo che questo ritardo, nel migliorare i trasporti per lo zolfo di Romagna, quando la crisi che travaglia questa industria è così grave, sia quasi colpevole.

È per ciò che io mi associo interamente ai voti espressi qui dall'onorevole Fortis, perchè questa materia che riguarda i noli dei trasporti dello zolfo, in servizio interno e in servizio cumulativo per l'estero, sia riveduta e risolta nel senso favorevole alla industria nazionale.

**Fortis.** *Oportet studuisse!*

**Luzzatti, relatore.** *Oportet studuisse;* ma gli studi sono stati già fatti; ora, c'è bisogno di prendere dei provvedimenti. Ed è con questi voti che io metto fine al mio discorso, facendo la mia professione di fede economica che è contraria a tutti i dazi di uscita. Ma, dopo avere espresso questi voti, come quelli in favore del libero cambio, le necessità ci fanno rader terra; e, vedendo che questi dazi di uscita fruttano 5,656,000 lire, s'impone il pensiero dell'erario per ogni altra considerazione. Però per differire un provvedimento l'onorevole Fortis metteva innanzi un'altra ragione che mi pare la più sagace e la più degna della prudenza della Camera; ed è quella che si riferisce ai negoziati commerciali. È certo che, in quanto il dazio di uscita è pagato dagli esteri, o in parte o in tutto (non posso esaminarlo ora), per quegli usi speciali ai quali soltanto risponde il nostro zolfo, è nell'interesse dell'altra parte contraente con l'Italia, che questo dazio di uscita o non si alzi o si abolisca; tanto è vero che la Francia, l'Austria-Ungheria, con-